

Nessuno ha visto i rapinatori, che hanno lasciato oro e soldi ed hanno agito con violenza gratuita contro un ragazzo inoffensivo che stava dormendo

La tragedia di Matteo avvolta da un mare di dubbi

L'uccisione del 14enne di Modena, i magistrati perplessi sul racconto dei genitori: «Ma non sono sotto accusa»

Gigi Marcucci

SOLIERA (MODENA) Hanno raccontato una storia incredibile, ma anche una storia incredibile può essere vera. Per questo chiedono rispetto per il loro dolore e attendono "con fiducia" l'esito delle indagini.

Affonda in un mare di dubbi la tragedia di Matteo Nadalini, il ragazzo quattordicenne incaprettato e ucciso tre giorni fa a Limidi di Soliera, paesino alle porte di Modena.

I genitori Roberto e Paola hanno parlato di una banda di rapinatori - forse due - che hanno lasciato sul posto gioielli per 50 milioni, che hanno ucciso un ragazzo che dormiva nel suo letto, che nessuno dei vicini ha visto arrivare e andarsene. Nessun atto investigativo finora li ha smentiti, a quanto pare nemmeno l'autopsia compiuta ieri dal professor Francesco De Fazio. E il procuratore aggiunto Manfredi Luongo spiega che «fin dal primo momento gli inquirenti e il mio collega che è andato sul posto hanno avuto delle perplessità, che vanno chiarite senza accusare nessuno e senza sposare nessuna tesi diversa da quella ufficiale, in questo momento, di una rapina».

Ore 11, il titolare delle indagini

ni. Fausto Casari, è chiuso nel suo ufficio, completa i quesiti per il medico legale, rifiuta di ricevere i cronisti. In tarda mattinata correrà a Soliera per ascoltare i vicini della famiglia così duramente colpita.

Il compito di riassumere dubbi e perplessità, ma anche quello di difendere la credibilità delle vittime spetta al procuratore aggiunto. «Dobbiamo ancora capire come è morto il bambino: soffocamento, strangolamento. Dobbiamo vedere se anche dal punto di vista tossicologico era a posto», spiega Manfredi Luongo, ricordando che Matteo era affetto da una leggera forma di autismo e sottoposto a terapia farmacologica.

La ricostruzione dei fatti prospettata dalle vittime è faticosa. «C'è una rapina e i rapinatori lasciano la refurtiva, senza nessuna necessità», continua Luongo, «c'è dell'oro e non lo prendono. Senza nessuna necessità legano la madre e la buttano in piscina, potevano legarla e chiuderla in casa. Non capisco per quale motivo siano andati a legare quel ragazzo che dormiva».

Luongo ammette che all'inizio qualche contraddizione può avere incrinato la credibilità dei genitori di Matteo. «C'è stata qualche sbavatura iniziale», dice, «poi forse



La villetta dei signori Nadalini dove è avvenuto l'omicidio del piccolo Matteo

hanno un po' corretto il tiro. E' la versione in se stessa che lascia perplessi. Ma la perplessità è una cosa, accusare e sospettare sono altre cose, ben più gravi, non moralmente possibili da parte di questo ufficio».

Le ipotesi sono ancora tutte aperte. «Non possiamo escludere niente», dice Luongo, «la rapina, che Nadalini sia stato minacciato e non ce l'abbia ancora detto. Lui

ha negato l'estorsione, un fatto simbolico per dire 'siamo in grado di ammazzarvi' che poi è andato al di là delle intenzioni dell'aggressore».

E anche la dinamica dell'episodio è oscura. I tempi indicati da Roberto Nadalini e dalla moglie sono molto brevi, la successione degli avvenimenti, così come è stata descritta, è molto lunga.

Nemmeno sugli orari c'è chia-

rezza. La moglie di un vicino, la signora Frontiera, ha detto che l'allarme è scattato dopo che aveva sentito alcuni servizi del Tg2, all'incirca alle 20.45. A quell'ora ha sentito Roberto Nadalini gridare qualcosa del tipo «dove sei». L'uomo, stando a quanto ha raccontato, era appena rientrato dopo essere andato a comprare un gelato e si era accorto che la moglie, legata e imbavagliata, era stata gettata

nell'acqua poco profonda della piscina. A quel punto erano scattati i soccorsi. I tempi indicati da Nadalini sono diversi. L'uomo ha detto di essere uscito di casa poco prima delle 21 e di essere rientrato dopo una ventina di minuti. Ha raccontato che un sacchetto di plastica era stato calato sulla testa del figlio ed era stato saldato alla gola del ragazzo con una cintura e del nastro adesivo. Vincenzo Frontiera, che insieme al padre ha cercato di rianimare Matteo, non ricorda di aver visto nessun sacchetto.

Sono contraddizioni, sbavature che forse le indagini correggeranno. Miria Ronchetti, amica della famiglia Nadalini e avvocato, precisa di non intervenire in qualità di difensore (i genitori di Matteo non sono indagati) e spiega l'origine di lacune e punti oscuri della vicenda. Paola e Roberto Nadalini forse saranno sentiti nuovamente dagli inquirenti perché «immagino lo stato di shock nel quale si trovavano la notte in cui hanno raccolto le loro dichiarazioni, fra le tre e le sei del mattino, e quindi ci sono alcune lacune da riempire».

Miria Ronchetti annuncia anche che «da questo momento nessuna dichiarazione verrà più resa alla stampa», che viene invitata a lasciare i coniugi «soli col proprio dolore».

D'Alema: sul crimine destra senza progetti

MILANO D'Alema muove un duro attacco al governo sul susseguirsi di rapine nelle ville, che hanno colpito in particolare regioni del nord del Pese. «Non c'è alcuna politica del centrodestra e la situazione della criminalità sta peggiorando». Si è espresso così oggi Massimo D'Alema, presidente del Democratico di sinistra, parlando di criminalità e in particolare degli assalti nelle ville, durante la trasmissione Iceberg di Telemilano andata in onda nella giornata di ieri.

«Chissà - ha detto D'Alema - che cosa sarebbe successo se questa escalation di rapine fosse avvenuta durante il governo di centrosinistra». «Chissà quali marce di protesta - ha detto ancora il dirigente dei Ds - sarebbero state organizzate. Ora se ne parla meno grazie al controllo che la destra ha sulla catena dell'informazione». «Città più sicure? - si è chiesto quindi D'Alema - Si vede che era al punto 7-8 dell'agenda di Berlusconi».

Incidente alle quattro del mattino a Colle Isarco, in provincia di Bolzano. Altre 5 persone ferite in modo lieve

Sconto tra treni, muoiono due macchinisti

Giuseppe Caruso

MILANO Due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite nell'incidente verificatosi ieri alle quattro del mattino presso Colle Isarco, in provincia di Bolzano. Due treni si sono scontrati, coinvolgendo l'espresso Napoli-Monaco, che transitava in quel punto.

È stato un convoglio merci diretto a Bologna a tamponare ieri mattina un treno fermo nella stazione di Colle Isarco.

Nell'urto sono morti i due macchinisti del treno investitore, una parte del quale è finito sul binario in cui sopraggiungeva in senso inverso l'espresso 1286 Napoli-Monaco. Fortunatamente i passeggeri dell'espresso si trovavano tutti nei vagoni di coda e non hanno subito gravi danni. L'incidente poteva quindi tramutarsi in una vera e propria strage, considerando anche che sulle rotaie della stazione di Colle Isarco si trovavano dei vagoni contenenti gas altamente infiammabile.

Secondo la ricostruzione delle Ferrovie dello Stato sono stati feriti in modo lieve quattro passeggeri, mentre una capotreno è rimasta fe-

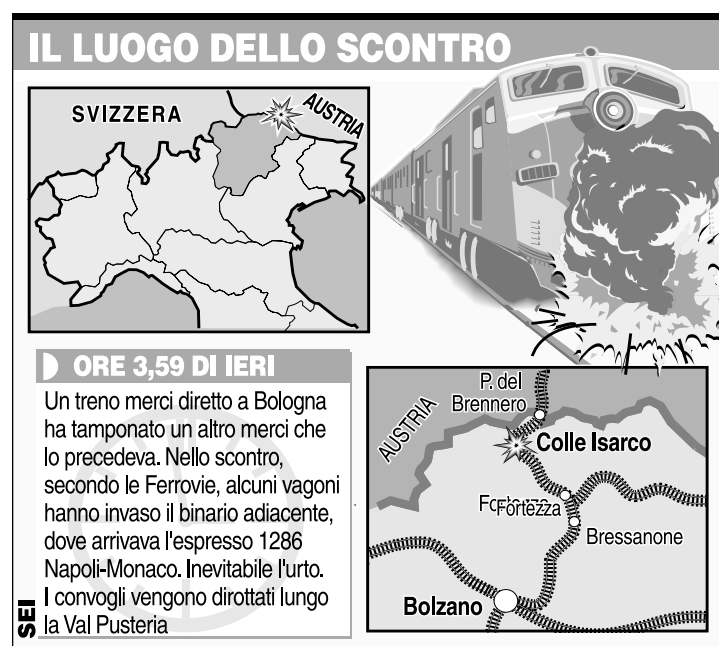
rita in modo più serio ed è stata ricoverata all'ospedale di Bressanone per accertamenti.

Particolare inquietante è che i due macchinisti morti erano nati lo stesso giorno dello stesso anno, il 1952, ed hanno trovato la morte nel medesimo momento. Si chiamavano Ennio Mazzocchetti e Domenico Bianco, il primo originario della provincia di Pescara, l'altro originario di Bolzano ed entrambi avevano due figli.

Intanto la linea ferroviaria del Brennero è rimasta chiusa nella giornata di ieri e forse lo rimarrà anche oggi. I treni sono stati dirottati lungo la direttrice della Val Pusteria, per non bloccare il normale traffico, ma i disagi per addetti ai lavori e passeggeri si sono comunque fatti sentire, condizionando l'intera rete dei trasporti ferroviari nazionali.

Il ministro Lunardi ha espresso le condoglianze ai familiari delle vittime, augurandosi che al più presto vengano individuate le cause che hanno portato a questo incidente mortale.

Lunardi ha poi firmato il decreto di insediamento della commissione che entro 60 giorni dovrà arrivare a stabilire le eventuali responsabilità per quanto accaduto, attra-



verso una relazione che consegnerà al ministro stesso.

Secondo Sandro Rocchi, rappresentante Cgil del settore nazionale ferrovie, la direttrice del Brennero «è da sempre una delle più trafficate e quindi delle più difficili. Non sono ancora note le cause del-

l'incidente, ma vista la cattiva abitudine delle Fs di non rispettare in alcuni casi i turni di lavoro, è facile che la stanchezza sia tra le possibili cause del disastro. Inoltre bisogna considerare che la sicurezza dei treni è un argomento che viene affrontato solo in presenza di incidenti,



mai prima. Ci auguriamo che questo sia l'ultimo episodio di questo genere, ma già in passato le nostre speranze non sono divenute realtà».

Caustico il commento di Ezio Gallori, responsabile della rivista dei macchinisti «Ancora in mar-

cia»: «Cercheranno e troveranno il solito errore umano, ma la verità è che questo incidente è il prodotto delle Ferrovie di oggi. Se vorranno seguire il modello delle ferrovie inglesi, cosa annunciata peraltro anche dal neo ministro, ci dovremo abituare a questi disastri. Se le Fs

porteranno poi avanti il loro criminoso progetto di far guidare i treni da un solo macchinista, le cose addirittura peggioreranno. Non è tagliando posti di lavoro e riducendo l'efficienza dei servizi che si può migliorare la sicurezza per lavoratori e passeggeri».

Studio sulle abitudini degli italiani: inversione di tendenza rispetto ad oggi, quando il 58% passa il tempo libero davanti al piccolo schermo

Meno televisione, più viaggi e cultura

Federica di Spilimbergo

LUCCA Meno televisione, più cultura, viaggi e sport. Questo è quanto rivela l'indagine «2001 Progetto futuro», effettuata dal Cirm di Nicola Piepoli e che fotografa come oggi passino il proprio tempo libero gli italiani e come prevedono di passarla tra cinque anni.

Il desiderio degli italiani, così come emerge dall'indagine Cirm presentata ieri a Lucca nella sede di «Ultima business and research», che proprio in questi giorni compie un anno di attività e che ha preso attivamente parte a questo progetto, è di avere in futuro più tempo libero.

In sostanza, nessuno crede che lo stile di vita dei prossimi anni consentirà di ritagliarsi un numero maggiore di ore nei giorni feriali per coltivare i propri interessi o godersi un po' di relax, ma quello che tutti auspica-

no e che pare sia certo è che la qualità del tempo libero sia destinata a migliorare.

E, secondo quanto emerso dalla ricerca del Cirm, effettuata su un campione di 1050 persone, la società di domani presterà maggiore attenzione soprattutto alla cura del corpo e dello spirito.

Secondo Nicola Piepoli del Cirm «il trend setter della popolazione italiana, cioè quel segmento della società costituito da individui dinamici, acculturati e propensi all'adozione delle innovazioni, che in una ricerca di questo genere si pone come anticipatore delle tendenze future, abbandonerà sempre più le attività passive, come la televisione, per dedicare il proprio tempo libero ai viaggi, o alla cura del proprio corpo o allo sport».

Gli altri settori che vedranno un aumento sono la cura del corpo e il fitness (per il 28,6 per cento della popolazione), lo

sport, la lettura ed il cinema. Secondo Francesco Pira, general manager di «Ultima» ed esperto in comunicazione «la disaffezione per la televisione può essere causata dal proliferare di programmi sempre più rivolti ad un pubblico indifferenziato e dalla necessità, diffusa, di formazioni permanenti».

Questa indagine crea nuove prospettive anche per quanto concerne l'imprenditoria: si apre, infatti, un nuovo segmento di mercato. «2001 Progetto futuro - chiede al mercato di organizzarsi - dichiara Marialina Marcucci, managing director e 'anima' di 'Ultima' - poiché testimonia uno sviluppo della domanda dei consumi culturali: questo significa che la società sente un maggiore bisogno di riflessione ed approfondimento».

Tutto questo sul numero di settembre 2001

www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA
Falcone, Borsellino: L. 5.000
ogni mese in edicola

Bloodlines: Così i Cuntrera-Caruana hanno conquistato il mondo

Roberto Scarpinato: Quale mafia ha ucciso Paolo Borsellino?

Ferdinando Imposimato: Il potere non può distruggere una parte di se stesso

Gaspere Giudice: La mafia telefona in Parlamento

I mandanti esterni nella motivazione della sentenza d'appello della strage di Capaci

Tutto questo sul numero di settembre 2001

ANTIMAFIA

www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470

MINISTERO DELLE FINANZE
GUARDIA DI FINANZA
REPARTO TECNICO LOGISTICO
AMMINISTRATIVO CALABRIA
- UFFICIO AMMINISTRATIVO -
AVVISO DI GARA

Il mese di Novembre dell'anno 2001 sarà esperita presso il Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Calabria della Guardia di Finanza di Catanzaro - P.zza del Rosario, 11 - 88100 Catanzaro, una licitazione privata a prezzo base noto, per la realizzazione di una rete LAN, cablaggio strutturato per 140 punti di accesso rete e fornitura apparati attivi presso l'edificio dove ha sede il Comando Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro.

Per notizie più dettagliate e complete si rinvia all'apposito bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte II nr. 209 dell'8/09/2001

IL COMANDANTE DEL REPARTO
TRA CALABRIA
- Col. I. SFP Umberto SELVAGGI -